

*Notiziario dell'Osservatorio Permanente
sui Giovani e l'Alcool*



In questo numero:

*Alcohol Prevention Day
2023 - 2*

*Etichette sugli alcolici,
nutriscore, new food - 5*

*Gli zelanti oppositori
della curva a J- 7*

*Box: nuove linee guida
canadesi su alcol e
salute - 10*

Calendario eventi - 11

ALCOHOL PREVENTION DAY 2023

Consumi medi stabili, ma in netto calo quelli a rischio

Il punto sui dati per il 2021, che erano stati anticipati lo scorso anno subito dopo la Conferenza Nazionale Alcol tenutasi a marzo 2022 (vd. Newsletter n.48 e 49) e che forse per questo erano passati un po' inosservati, ritorna quest'anno in occasione dell'Alcohol Prevention Day 2023, giunto alla 22a edizione e svoltosi nella sede istituzionale dell'Istituto Superiore di Sanità. I dati presentati, arricchiti dalle elaborazioni dell'Osservatorio Nazionale Alcol dell'ISS - *Rapporto ISTISAN 23/3*, che andrà letto insieme alla Relazione al Parlamento 2022 di prossimo rilascio, propongono una lettura in continuità con i risultati degli scorsi anni e permettono di stabilire un punto fermo anche in relazione alle serie storiche più e meno recenti.

Continua a pag.2

ETICHETTE SUGLI ALCOLICI, NUTRISCORE E NEW FOOD

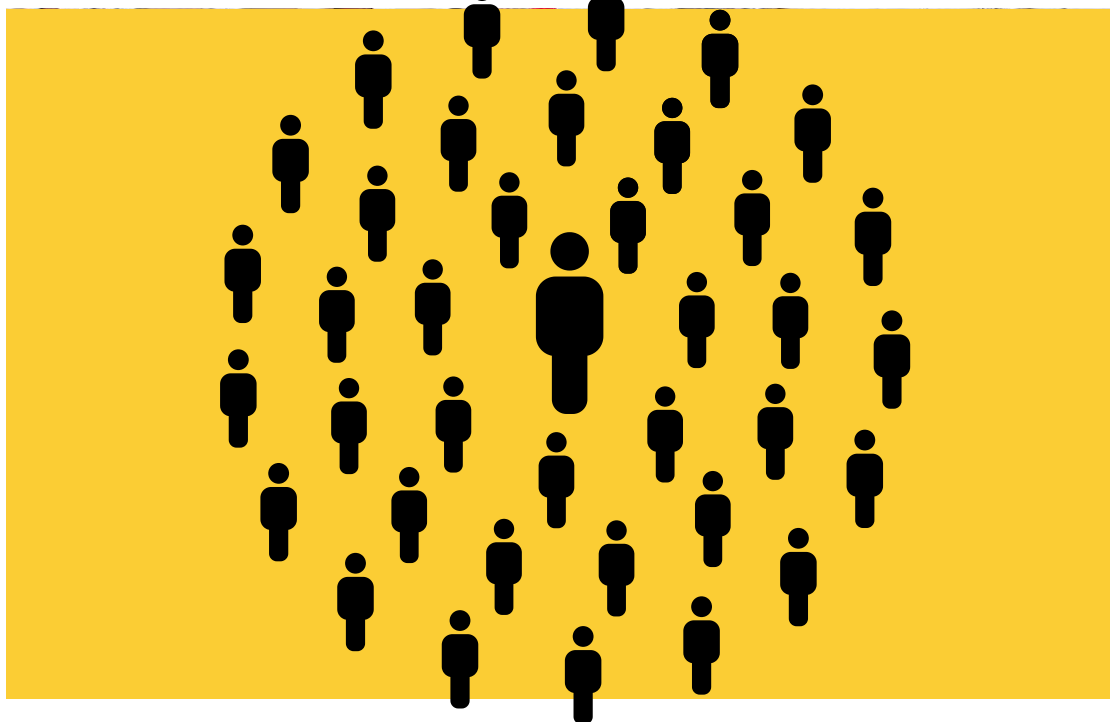
*Alimentazione, sostenibilità e benessere nell'evento
Agrifood 2023*

Leggi a pag.5

GLI ZELANTI OPPOSITORI DELLA CURVA A J

Le forzature di uno studio recente

Leggi a pag.7



ALCOHOL PREVENTION DAY 2023

Consumi medi stabili, ma in netto calo quelli a rischio

Il punto sui dati per il 2021, che erano stati anticipati lo scorso anno subito dopo la Conferenza Nazionale Alcol tenutasi a marzo 2022 (vd. Newsletter n. 48 e 49) e che forse per questo erano passati un po' inosservati, ritorna quest'anno in occasione dell'*Alcohol Prevention Day 2023*, giunto alla 22° edizione e svoltosi nella sede istituzionale dell'Istituto Superiore di Sanità. I dati presentati, arricchiti dalle elaborazioni dell'Osservatorio Nazionale Alcol dell'ISS - *Rapporto ISTISAN 23/3*, che andrà letto insieme alla Relazione al Parlamento 2022 di prossimo rilascio, propongono una lettura in continuità con i risultati degli scorsi anni e permettono di stabilire un punto fermo anche in relazione alle serie storiche più e meno recenti.

I dati

La tabella 1 mostra la prevalenza del consumo di alcol nella popolazione italiana di età superiore agli 11 anni, che rimane stabile rispetto agli anni precedenti: 66,4%. Il consumo maschile (77,2%) si conferma stabilmente più alto rispetto a quello femminile (56,1%), anche se tra i più giovani la distanza si riduce. In particolare, la prevalenza dei consumi tra gli 11 ed i 25 anni

è del 45% (con confronti difficili con gli anni precedenti che prendevano in considerazione l'intervallo 11-24): in questa fascia d'età il consumo maschile è al 49,4% e quello femminile al 41%.

Si muovono poco i consumi per tutte e tre le tipologie di bevande alcoliche: 54,7% i consumi di vino, 50,7% quelli di birra, mentre gli spiriti si attestano al 45,4%, in leggera ma evidente discesa. La frequenza delle occasioni di consumo (tabella 2), invece, registra un'incoraggiante diminuzione dei consumi fuori pasto (30,9%) rispetto all'anno precedente. I consumi giornalieri registrano un aumento perché i dati 2021 si riferiscono ad un intervallo di età diverso: riguarda solo i maggiori di 18 anni, mentre il dato 2020 comprendeva anche i ragazzi tra gli 11 ed i 17 anni.

Il consumo abituale eccedentario [1] di popolazione (tabella 3) – nel quale l'ISS classifica i consumatori oltre soglia linee guida ed i *binge drinker* – scende di un punto al 9,4%. In calo anche i giovani 18-24 (tabella 4), dal 2,5% al 2%.

Scende molto il *binge drinking* (tabella 5): nella popolazione si attesta al 6,5% (3,5 milioni di individui) e diminuisce in modo marcato sia rispetto al 2020 (7,6%) sia rispetto al 2019 (7,0%). In base a questi dati, il

“

La frequenza delle occasioni di consumo registra una diminuzione dei consumi fuori pasto (30,9%) rispetto all'anno precedente. Il consumo abituale eccedentario scende di un punto al 9,4%. Scende molto anche il binge drinking

“

L'elemento più marcato della sorveglianza 2021 riguarda l'area del consumo a rischio che raccoglie 7,7 milioni di individui, in discesa rispetto al 2020 (8,6 milioni) e al 2019 (8,2 milioni)

binge drinking dei maschi scende al minimo storico nel decennio, mentre non scendono le consumatrici. Lo stesso calo si può osservare anche nelle fasce più giovani (tabella 6), in modo particolare in quella 18-24 anni, che passa dal 18,4% al 14,6%, e tutti i valori sono inferiori anche a quelli relativi al 2019 (da notare che il dato relativo alla classe 11-24 quest'anno si riferisce ad una fascia lievemente diversa, che va dagli 11 ai 25 anni). Questa modalità di consumo tocca comunque anche i minori nella classe 11-15 anni (24.000 individui) e cresce tra i giovani nella classe di età 18-20 anni (279.000 individui).

L'elemento più marcato della sorveglianza 2021 riguarda l'area del consumo a rischio (tabella 7) che raccoglie 7,7 milioni di individui, in discesa rispetto al 2020 (8,6 milioni) e al 2019 (8,2 milioni). Il contributo a tale riduzione viene soprattutto dai comportamenti a rischio maschili (-12,7%) e meno da quelli femminili (-7,4%). In questo gruppo le fasce più a rischio tra i maschi sono quella dei giovani di età compresa tra i 16-17 anni e quella degli anziani over 65 (32,9% dei quali a rischio). I minorenni coinvolti nel consumo a rischio (in cui ISS contabilizza anche una sola bevanda nella vita) sono 620.000, con una certa parità di comportamenti tra maschi e femmine.

Quanto alla categoria del consumo dannoso (tabella 8), è definita come più di 60 g di alcol al giorno per gli uomini e più di 40 g per le donne. In quest'area si accumula una quota rilevante delle persone con danno già

presente, spesso non intercettato e sottovalutato, con effetti importanti sul sistema sanitario. I consumatori che corrispondono a questo profilo sono 750.000, circa l'1,6% della popolazione.

In sintesi

A fronte di un consumo medio stabile, va rilevata con soddisfazione una diminuzione significativa in alcune fasce di consumatori, specialmente nell'area a rischio, anche se destano sempre preoccupazione i valori assoluti del consumo eccedentario (ubriacature e *binge drinking*) nei minorenni (soprattutto tra le ragazze), e un'area consolidata dei consumi in eccesso tra gli anziani. È importante notare che gli indicatori di maggior rilievo riguardanti i comportamenti abusivi si avvicinano ma non recuperano il livello di quelli precedenti alla pandemia. A questo calo ha probabilmente contribuito il fatto che l'anno in esame ha visto il perdurare delle chiusure per locali e discoteche: un dato che sarà possibile valutare meglio quando saranno resi disponibili i dati relativi al 2022, e tenendo anche presente quanto emerge da molte ricerche sugli effetti del disagio – e degli aggiustamenti – subiti dalla popolazione giovanile in pandemia e nella faticosa uscita da essa. Qualche indizio in tal senso lo fornisce l'ultimo *Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile in Italia (BES)*, rilasciato da ISTAT subito dopo l'*Alcohol Prevention Day*: il documento indica come il



consumo a rischio di bevande alcoliche relativo al 2022 stia ritornando ai livelli pre-pandemici, soprattutto a causa dei comportamenti collegati al *binge drinking*. Da notare come quest'anno il confronto comparativo con le serie storiche è stato reso meno trasparente dalla scelta di intervalli di età diversi rispetto ai precedenti, forse con l'obiettivo di selezionare all'attenzione del pubblico e dei media le zone di maggior allarme rispetto ai dati più positivi.

Michele Contel
Benedetta Bianco

Note

[1] - Il criterio dell'Istituto Superiore di Sanità prevede che il consumo abituale eccedentario sia quello che eccede le 2 unità alcoliche (UA) quotidiane per i maschi adulti, 1 UA per le femmine adulte, 1 UA per gli anziani over 65 e qualsiasi consumo per i giovani fino a 18 anni. Il *binge drinking* è identificato dal consumo di 6 UA in un'unica occasione. La definizione di "almeno un comportamento a rischio" si riferisce al consumo abituale eccedentario e/o al *Binge Drinking*.

Tabella 1

PREVALENZA	POPOLAZIONE	%		
		M	F	2020
	2021			
> 11 anni	66,4	77,2	56,1	66,4

Tabella 2

FREQUENZA	POPOLAZIONE	%		
		M	F	2020
	2021			
Tutti i giorni	21,3 (>18 anni)	30,7	11,9	20,6
Fuori pasto	30,9	40,2	21,7	31,7

Tabella 3

Abituale Eccedentario	POPOLAZIONE	%		
		M	F	2020
	2021			
> 11	9,4	12,7	6,1	10,3

Tabella 4

Abituale Eccedentario	GIOVANI	%		
		M	F	2020
	2021			
18-24	2,0	2,3	1,8	2,5

Tabella 5

BINGE DRINKING	POPOLAZIONE	%		
		M	F	2020
	2021			
> 11	6,5	9,5	3,6	7,6

Tabella 6

BINGE DRINKING	GIOVANI	%		
		M	F	2020
	2021			
11-17	2,7	3,0	2,4	2,9
18-24	14,6	18,3	11,0	18,4
11-24	8,9 (11-25 anni)	11,4	6,4	10,6

Tabella 7

ISS	%	
	2021	2020
>11 anni	14,2	16,2
11-17	15,4	18,5
18-24	15,7	19,5

Tabella 8

CONSUMO DANNOSO	POPOLAZIONE	%	
		M	F
	2021		
18-44	1,2	1,6	0,9
45-64	1,6	1,9	1,3
>65 anni	1,8	2,3	1,3
>18 anni	1,6	1,9	1,2



ETICHETTE SUGLI ALCOLICI, NUTRISCORE E NEW FOOD

Alimentazione, sostenibilità e benessere nell'evento Agrifood 2023

Lo scorso 9 marzo si è tenuto a Roma, nello spazio Europa Experience - David Sassoli, l'evento Agrifood 2023 "L'evoluzione dell'agroalimentare italiano ed europeo tra sostenibilità e benessere", organizzato da WITHUB e dalla Fondazione Art. 49 insieme a GEA ed EUNEWS. Quattro i temi caldi al centro della giornata, organizzati in altrettanti panel. Se all'alcol è stato dato più spazio nel secondo (*Avvertenze sanitarie sulle etichette degli alcolici: l'impatto sulla salute e quello sul settore vitivinicolo*), gli altri tre si sono focalizzati più sul settore agroalimentare, includendo nutriscore, packaging, new food (insetti e carne sintetica) e PNRR per l'agricoltura sostenibile.

Al secondo tavolo, riguardante il rapporto tra alcol e salute e la decisione dell'Irlanda di inserire avvertenze sanitarie su tutti gli alcolici, ha partecipato anche il segretario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool, Michele Contel. Hanno preso parte al panel anche il direttore generale del Crea, Stefano Vaccari, l'eurodeputata e componente della Commissione AGRI del

Parlamento europeo Elena Lizzi e la nutrizionista Monica Artoni.

Come ha sottolineato Vaccari, il concetto del vino all'interno della dieta mediterranea fa parte della nostra cultura: se tutte le evidenze lo confermano come modello nutrizionale vincente, non c'è ragione di cambiarlo, soprattutto se la spinta arriva dalla volontà di focalizzare il rischio su una singola sostanza. La decisione dell'Irlanda sembra andare proprio in questa direzione, assimilando le bevande alcoliche al tabacco: un approccio volto alla criminalizzazione di un prodotto che certamente presenta delle controindicazioni per la salute, come ha affermato Contel, ma che è integrabile in uno stile di vita come quello mediterraneo che correla con un risultato migliore in termini di longevità, qualità della vita e anche di difesa da alcune malattie. Strategie coercitive come quella irlandese, ma alla quale si può affiancare anche il nutriscore, cercano di convincere il consumatore ad assumere degli atteggiamenti responsabili, rischiando però di ottenere l'effetto opposto, poiché invertono l'ordine della corretta

“

Gli alcolici all'interno della dieta mediterranea fanno parte della nostra cultura: se tutte le evidenze lo confermano come modello nutrizionale vincente, non c'è ragione di cambiarlo

“
È vero che in
Italia è
presente il
problema di un
avvicinamento
al bere molto
precoce, ma è
altrettanto
vero che, in età
adulta, ciò
correla con
profili migliori
di salute e di
consumo, meno
sbilanciati
verso l'abuso

educazione e comunicazione: stabiliscono a priori cosa fa male per fare in modo che il pubblico si conformi a tale nozione. Un approccio scientificamente scorretto, che assimila il rischio al danno e che non distingue tra uso e abuso.

Artoni ha ribadito che il settore medico e sanitario deve insistere molto sul concetto di basso rischio e sulle modalità di consumo, evitando di imporre divieti ma creando una consapevolezza che possa coniugare il piacere con gli aspetti legati alla salute. Un tema ripreso anche dal segretario OPGA: la moderazione sta proprio nella capacità di trovare un equilibrio tra consapevolezza del rischio e piacere. È importante mantenere la massima attenzione nei confronti dell'abuso e dell'età minima legale per bere: è vero che in Italia è presente il problema di un avvicinamento al bere molto precoce, ma è altrettanto vero che, in età adulta, ciò correla con profili migliori di salute e di consumo, meno sbilanciati verso l'abuso. È necessario, quindi, puntare non su messaggi terroristici ma emozionalmente corretti: la moderazione è una disciplina che si può imparare, in primo luogo con l'esempio.

Benedetta Bianco



JAMA
Network | **Open**™

Original Investigation | Substance Use and Addiction

Association Between Daily Alcohol Intake and A Systematic Review and Meta-analyses

Jinhui Zhao, PhD; Tim Stockwell, PhD; Tim Naimi, MD; Sam Churchill, MSc; James Clay, MSc; Ad

GLI ZELANTI OPPOSITORI DELLA CURVA A J

Le forzature di uno studio recente

Sta destando molte menzioni e non poco scalpore la pubblicazione sul *Journal of the American Medical Association (JAMA)* di uno studio che ha come prima firmatari J. Zhao e T. Stockwell, comparso ai primi di aprile [1] che ripropone con vigore la tesi dell'inesistenza di un effetto protettivo di tipo cardiovascolare, almeno rispetto all'*end-point* della mortalità per tutte le cause. Il lavoro cerca di estendere ed aggiornare risultati elaborati da metanalisi precedenti, in particolare lo studio di Fillmore (2007) [2] e quello dello stesso gruppo di lavoro a prima firma Stockwell (2016) [3], partendo dal presupposto che una troppo lunga sequenza di studi sulla questione fossero inficiati da un'errata classificazione del gruppo di riferimento che conduce ad un esito di sovrastima dell'effetto protettivo. Il lavoro del gruppo del *Canadian Institute for Substance Use Research* punta ad aggiornare il quadro includendo nella metanalisi una serie di 107 studi di coorte compresi tra il gennaio 1980 ed il luglio 2021 avendone preselezionati più di 3.000. 20 articoli tra quelli inclusi compaiono per la prima volta nella metanalisi.

Dal punto di vista metodologico l'articolo esamina la mortalità totale per tutte le cause a partire da 5 livelli di consumo e usando come *reference point* i non bevitori nell'arco della vita (*lifetime abstainers*). Lo studio è controllato per età e sesso e viene eseguito utilizzando due intervalli di età inferiore e superiore ai 56 anni. In questo modo si cerca di controllare l'eventuale bias di selezione per età. Con questo approccio i ricercatori hanno calcolato i rischi relativi prima in relazione a tutti gli studi (*pooled studies*) indipendentemente dal livello di confondenti presente, e poi in due altri modelli, corretti per la variabilità tra studi e per tutte le covariate.

I risultati dicono che il modello controllato per variazione e covariate presenta sistematicamente rischi più alti a tutti i livelli di consumo, sebbene la significatività statistica emerga solo per le fasce di alto consumo (oltre 45 g di alcol puro al giorno). Su queste evidenze gli autori concludono drasticamente che "questa metanalisi aggiornata non ha trovato una significativa riduzione del rischio di mortalità per tutte le

“

Il lavoro cerca di estendere e generalizzare risultati già in parte coperti da metanalisi precedenti, partendo dal presupposto che una troppo lunga sequenza di studi sulla questione fossero inficiati da un'errata classificazione del gruppo di riferimento

“
L'esistenza di bias di selezione e il fenomeno a lungo studiato dei "sick quitters" non è cosa nuova. In questo modo cresce l'esito positivo dei bevitori moderati accentuando l'esito negativo degli astemi.

cause associata a consumi moderati di alcol, una volta che si sia controllato l'effetto di potenziali confondenti di caratteristiche dello studio con impatto potenziale. I prossimi studi longitudinali dovrebbero minimizzare l'effetto del selection bias dovuto all'età, riducendo l'inclusione di bevitori occasionali ed ex bevitori nel gruppo di riferimento e utilizzando coorti più giovani che rappresentano meglio la popolazione generale”.

L'esistenza di bias di selezione e il fenomeno a lungo studiato dei "sick quitters" - individui con una storia di salute compromessa introdotti nel gruppo di riferimento dei non bevitori del gruppo di controllo - non è cosa nuova. In questo modo cresce l'esito positivo dei bevitori moderati accentuando l'esito negativo degli astemi. È un merito delle metanalisi degli ultimi 20 anni aver messo in evidenza la necessità di correggere questo problema insieme ad un altro confondente, il cosiddetto "bias di selezione", che si manifesta nell'esaltare l'effetto protettivo delle classi di età più alte nei quali l'eventualità di incidenti cardiovascolari è maggiore. Ora, esistono moltissimi studi, con ottimi contributi italiani, che da tempo hanno trattato i campioni e l'analisi riducendo i confondenti. E tuttavia questi stessi studi evidenziano con ottima approssimazione l'esistenza di un effetto protettivo sulla mortalità totale per tutte le cause - nella forma della classica curva a J - e identificano nel range tra 15 e 20 g di intake di alcol l'intervallo sopra il

quale la curva sale (e con un punto di massima protezione intorno a 5 g di intake di alcol al giorno).

Zhao e colleghi trascurano il fatto che esistono rianalisi che correggono l'apparente assenza di effetti protettivi alle basse dosi (come lo studio di Klatsky & Udaltsova, 2007 [4], che corregge assunzioni scorrette dello studio di Fillmore citato con approvazione dagli autori). Inoltre, appare incomprensibile come tra i nuovi studi selezionati fino al 2021 una importante frazione registra l'effetto protettivo delle basse dosi. Ma questa informazione viene trascurata se non occultata. Il criterio di selezione sugli studi utilizzati per le metanalisi sembra essere una costante del gruppo di lavoro canadese che di fatto autorizza a sospettare una scelta orientata (*cherry picking*) dei lavori funzionale alla rappresentazione della negazione sistematica della curva a J. Perfino nel modello controllato secondo le indicazioni degli autori, al livello del bere moderato compare un RR di 0.93: un palese effetto protettivo che però viene negato nel testo illustrativo!

Avremo modo di tornare più analiticamente su questo studio e sul dibattito che ha innescato. Possiamo però già da ora dire che l'uso grossolano degli studi scelti, la minimizzazione sistematica di certi esiti di studi ottimali sotto il profilo metodologico e



la mancanza di solide indicazioni dei livelli usati per calcolare il modello che gli autori scelgono a sostegno delle loro conclusioni, autorizza a pensare che certe analisi sono prodotte ad hoc al solo scopo di confermare tesi preconfezionate e di moda tra certi *policy maker*. Un segnale allarmante su cui occorre riflettere e a cui bisognerà controbattere.

Michele Contel

“
*Certe analisi
sembrano
prodotte ad hoc
al solo scopo di
confermare tesi
preconfezionate
e di moda tra
certi
policymaker.
Un segnale
allarmante su
cui occorre
riflettere*

Bibliografia

[1] - Zhao, Stockwell, Naimi, Churchill, Clay, Sherk, "Association Between Daily Alcohol Intake and Risk of All-Cause Mortality. A Systematic Review and Meta-Analysis", in: *JAMA Network Open*, 2023, 6(3):e236185

[2] - Fillmore, Stockwell, Chikritzhs, Bostrom, Kerr, "Moderate alcohol use and reduced mortality risk: systematic error in prospective studies and new hypotheses", in: *Annals of Epidemiology*, 2007, vol.17-5

[3] - Stockwell, Zhao, Panwar, Roemer, Naimi, Chikritzhs, "Do 'moderate' drinkers have reduced mortality risk? A systematic review and meta-analysis of alcohol consumption and all-cause mortality", in: *Journal of Study on Alcohol and Drugs*, 2016, 77(2):185-198

[4] - Klatsky & Udaltsova, "Alcohol Drinking and Total Mortality Risk", in: *Annals of Epidemiology*, 2007, vol.17-5



BOX - NUOVE LINEE GUIDA CANADESI SU ALCOL E SALUTE

Le ultime linee guida del Canada relative al consumo di alcol, "Canada's Guidance on Alcohol and Health: Final Report", sono state pubblicate a gennaio 2023 dal Canadian Centre on Substance Use and Addiction (CCSA). Le nuove raccomandazioni fanno scendere a soli 2 drink a settimana, sia per le donne che per gli uomini, le quantità associate ad un rischio basso: un drastico cambiamento rispetto alle precedenti linee guida del 2011, dove il livello di "basso rischio" veniva identificato in non più di 10 drink a settimana per le donne e 15 drink a settimana per gli uomini. Tale revisione, secondo gli autori del report, è dovuta ai progressi compiuti in questo lasso di tempo dalla ricerca scientifica, che si è mossa nella direzione di un annullamento del valore soglia entro il quale il consumo di alcolici si può ritenere a minor rischio.

Le linee guida 2023 indicano:



Un drink è stato quantificato in 13,5 grammi di alcol (in Italia un drink standard equivale a 12 grammi di alcol).

Il rapporto ha incluso 16 revisioni sistematiche (tra quelle pubblicate tra gennaio 2017 e febbraio 2021), di cui 2 legate ai rischi a breve termine (incidenti, etc.) e 14 a quelli a lungo termine. 10 dei 16 studi, però, sono stati classificati dagli stessi ricercatori come di qualità bassa o molto bassa (gli autori ne giustificano l'inclusione in quanto ritenuti i migliori disponibili). Per alcune cause di morte, come il diabete di tipo II e le patologie coronariche, è stata inclusa una sola meta-analisi.

Le nuove linee guida canadesi non differenziano le raccomandazioni in base al sesso. Questo perché la maggiore vulnerabilità femminile alla sostanza è stata equiparata alla maggiore tendenza maschile a incorrere in comportamenti a rischio, un calcolo speculativo non basato su dati.

Anche la definizione dei livelli di rischio lascia qualche dubbio: i valori che i ricercatori canadesi considerano "rischio moderato" sono invece considerati "rischio basso" nell'articolo del 2022 Global Burden of Disease pubblicato su *Lancet* (studio non preso in considerazione in quanto pubblicato successivamente), contenente una valutazione aggiornata delle curve di rischio che descrivono 22 diversi esiti di salute in rapporto a vari livelli di esposizione al consumo di bevande alcoliche, degno di nota per l'estensione globale della copertura geografica che tocca 204 paesi suddivisi in 21 regioni. In particolare, il rischio considerato "moderato" corrisponderebbe allo 0,23% di vita persa (circa 64 giorni).

Rispetto alle linee guida del 2011, l'aspetto che balza agli occhi è il cambio di approccio che tiene meno in considerazione le caratteristiche individuali del consumatore (come età, sesso, BMI, etc.) e i *drinking pattern*, un limite sottolineato anche dagli stessi autori, e che accomuna i rischi a lungo termine con quelli a breve termine. Nel complesso, quindi, le raccomandazioni sembrano estremamente aspecifiche, non applicabili a nessun individuo e a nessuna popolazione in particolare. Da qui le principali critiche rivolte dall'*ISFAR* (*International Scientific Forum on Alcohol Research*: <https://www.alcoholresearchforum.org/>) alle linee guida, che evidenziano soprattutto la loro scarsa utilità, laddove il loro scopo dovrebbe invece essere quello di aiutare il consumatore a compiere scelte informate sulla propria salute ed i propri comportamenti.

CALENDARIO EVENTI

26 maggio 2023

I DIPARTIMENTI DELLE DIPENDENZE NELLE NUOVE SFIDE TRA INNOVAZIONE E CAMBIAMENTO DEI MODELLI SANITARI E SOCIALI

Convegno regionale FeDerSerD per la Regione Puglia. Evento accreditato ECM. Sala conferenze Dipartimento Jonico, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Taranto.

Per informazioni: [https://www.federserd.it/index.cfm/I-](https://www.federserd.it/index.cfm/I-DIPARTIMENTI-DELLE-DIPENDENZE-NELLE-NUOVE-SFIDE-TRA-INNOVAZIONE-E-CAMBIAMENTO-DEI-MODELLI-SANITARI-E-SOCIALI/?fuseaction=skdEvento&id=117)

DIPARTIMENTI-DELLE-DIPENDENZE-NELLE-NUOVE-SFIDE-TRA-INNOVAZIONE-E-CAMBIAMENTO-DEI-MODELLI-SANITARI-E-SOCIALI/?fuseaction=skdEvento&id=117

31 maggio 2023

INTERVENTO PRECOCE E RIDUZIONE DEL DANNO IN ALCOLOGIA

Webinar FeDerSerD accreditato ECM come FAD SINCRONA.

Per informazioni:

[https://www.federserd.it/index.cfm/INTERVENTO-PRECOCE-E-RIDUZIONE-DEL-DANNO-IN-ALCOLOGIA/?](https://www.federserd.it/index.cfm/INTERVENTO-PRECOCE-E-RIDUZIONE-DEL-DANNO-IN-ALCOLOGIA/?fuseaction=skdEvento&id=118)

fuseaction=skdEvento&id=118

16 giugno 2023

VULNERABILITÀ E VERTIGINI ALLA RICERCA DELL'EQUILIBRIO. LE NUOVE GENERAZIONI DI FRONTE A COMPORTAMENTI E SOSTANZE

Convegno regionale FeDerSerD per la Regione Piemonte. Evento accreditato ECM. Sala convegni, Hotel Concord, Torino.

Per informazioni:

<https://www.federserd.it/index.cfm/VULNERABILIT%C3%80-E-VERTIGINI-ALLA-RICERCA-DELL%E2%80%99EQUILIBRIO.-LE-NUOVE-GENERAZIONI-DI-FRONTE-A-COMPORTAMENTI-E-SOSTANZE/?fuseaction=skdEvento&id=119>

9 maggio 2023 - 30 aprile 2024

IL TRATTAMENTO DEI DISTURBI CORRELATI ALL'ALCOL: ASPETTI CLINICI, FARMACOLOGICI ED ORGANIZZATIVI

Corso di Formazione a Distanza ECM asincrono accreditato ECM

Per informazioni: <https://publiteditweb.it/event/il-trattamento-dei-disturbi-correlati-allalcol-aspetti-clinici-farmacologici-ed-organizzativi-corso-fad-manuale-18-0-crediti-ecm/d59b1aa9-e986-455f-8534-ed83c75f2a2b/4ffc7309-4773-419f-809c-31f456f4ec8b/>

COLOPHON

Osservatorio News

È la newsletter periodica dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

A cura di

Michele Contel
Benedetta Bianco

Hanno collaborato

Michele Contel
Benedetta Bianco

Realizzata da

Benedetta Bianco

Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Viale Pasteur, 10
00144 Roma
tel. +39.06.590 37 23
www.alcol.net